



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/razredni-sovraznik-class-enemy>

Class Enemy

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 9 ottobre 2014

Close-Up.it - storie della visione

A metà anno scolastico un'affabile professoressa di tedesco deve assentarsi causa maternità. Prende il suo posto un collega altero, nero e freddo che si rivolge alla classe (ma anche ai suoi colleghi) con un rigore così insolito che, a tutta prima, la preside lo scambia quasi per un docente di matematica.

La classe risponde come può alle difficoltà imposte da un rapporto improntato a tanta impersonalità sino a che una ragazza non si suicida e il capro espiatorio ideale sembra essere proprio il nuovo venuto.

A raccontarne brevemente la sinossi ci sembra, fatalmente, di parlare di un altro film che, con quello che abbiamo appena finito di vedere, ha ben poco in comune. *Razredni sovra~nik* (in italiano *Nemico di classe*) non è infatti un film sulla scuola, né è un film che racconta il rapporto alunno-professore. Non è neanche, strano a dirsi, un film sull'elaborazione del lutto e sul senso della morte.

Non vuole essere un film a tesi, ma neanche una di quelle classiche gallerie di personaggi più o meno simpatici che sono spesso i film sui compagni di classe. Non ha vocazione allo spaccato generazionale, né pretende di dire cose sagge e fondamentali sul dialogo tra padri e figli.

O meglio: è tutte queste cose, senza che nessuna di queste divenga la bussola della sua ragion d'essere. Così anche lo spettatore, privato di una stella polare, guarda il film senza riuscire, a tutta prima, a capire davvero quale sia il motivo di tanta gelida poesia e perché lo sguardo gli si annebbi di tante emozioni quando la messa in scena appare così improntata a tanto spirito di asettica geometria.

La ragione vien fuori poi, quando il film infila l'ultimo rettilineo del suo accorato finale e d'improvviso ci si accorge che, al di là della scuola che è lo sfondo, del lutto che è il movente e del conflitto che è la materia palpitante, *Razredni sovra~nik* è un film che parla prima di tutto di rapporti, dello stare insieme e del non riuscire, in fondo, a capirsi abbastanza.

Rok Biek, regista e sceneggiatore di questo piccolo miracolo, è un giovane trentenne cui auguriamo tanta strada. Dalla sua posizione privilegiata sa stare vicino ai suoi studenti affamati di ascolto, ma sa tenere una giusta distanza anche dall'antipatico docente di tedesco e dai suoi colleghi che non scadono mai nella macchietta anche quando la tentazione è forte.

Anzi la messa in scena tutta finisce per aspirare al rigore equanime del docente, cercando nella fotografia toni desaturati ai limiti di un bianco e nero bruciato dal bisogno di luce. Un digitale freddo, ma mai distante, che caracolla nella scelta di una macchina a mano tesa a restituire il senso precario di un mondo sempre sul punto di franarci sotto i piedi e in cui i legami stessi, i rapporti di amicizia o di dovuto rispetto sono così labili e aleatori che l'inquadratura a stento li cattura.

Razredni sovra~nik diventa così un commosso resoconto di derive esistenziali, il racconto dolente del nostro essere tessere di un puzzle per sempre condannate a non trovare altri pezzi con cui combaciare. È un film che vigila sulle nostre coscienze a ricordarci che la diversità è anche spesso l'impossibilità a trovare una direzione comune e che, quando una strada viene intrapresa, non bisogna per questo dimenticare che il mondo non è fatto solo di bianchi e di neri.

Così, fidando su una regia dal rigore quasi hanekiano (ma con un afflato più umanista che teoretico a distaccarlo fortemente dal modello) Rok Biek ci consegna un'opera piccola e memorabile che fonda parte dei motivi del suo fascino su uno dei cast più sicuri, affiatati e a un passo dalla perfezione che ci sia mai capitato di incontrare.

Post-scriptum :

(*Razredni sovra~nik*); **Regia:** Rok Biek; **sceneggiatura:** Nejc Gazvoda, Rok Biek, Janez Lapajne; **fotografia:** Fabio Stoll; **montaggio:** Janez Lapajne, Rok Biek; **interpreti:** Igor Samobor (Robert), Nataaa Barbara Graner (Zdenka), Tjaaa }eleznik (Saaa), Maaa Derganc (Nuua), Robert Prebil (Matia~), Voranc Boh (Luka), Jan Zupani (Tadej), Daaa Cupevski (Sabina); **produzione:** Triglav Film; **origine:** Slovenia, 2013; **durata:** 112'